

Klee - Melotti

Museo d'Arte, Lugano
17 marzo–30 giugno 2013

Biografie degli artisti

Paul Klee

Il 18 dicembre 1879 a Münchenbuchsee, piccolo centro nei dintorni di Berna, nasce Paul Klee.

Il padre è professore di musica e la madre è cantante d'opera. Nel colto e raffinato ambiente familiare Klee è indirizzato allo studio della musica, del disegno e della letteratura. Suona il violino e, già all'età di undici anni, è nominato membro straordinario dell'orchestra di Berna.

Nel 1898, terminati gli studi liceali, si trasferisce a Monaco, con l'obiettivo di dedicarsi al disegno e alla pittura. Punto di riferimento della cultura mitteleuropea, Monaco *fin de siècle* è il luogo di convergenza di artisti e intellettuali provenienti da varie parti d'Europa, centro di diffusione dello Jugendstil.

Nel 1900 è ammesso all'Accademia, dove frequenta la prestigiosa classe di Franz Von Stuck.

Nel 1901–1902 compie il suo primo viaggio in Italia.

Fra il 1903 e il 1905 realizza il ciclo delle incisioni intitolato *Invenzioni o Opus I*, in cui le suggestioni derivate dalle caricature e dalle stampe popolari si uniscono all'esplorazione di una nuova sintesi formale. Nel 1906 sposa Lily Stumpf. Dalla loro unione, nel 1907, nasce il figlio Felix.

Nel 1910 viene organizzata la sua prima mostra personale presso il Kunstmuseum di Berna (itinerante in Svizzera).

Nel 1911 intraprende un viaggio a Parigi, dove conosce Robert Delaunay, figura chiave nell'elaborazione di una precoce esplorazione di "pittura pura". Nello stesso anno entra in contatto con Kandinskij, Marc e Macke, e nel 1912 aderisce al Blaue Reiter.

Fondamentale nel percorso verso l'astrazione è il viaggio in Tunisia, che ha luogo nel 1914, a seguito del quale Klee scriverà: "Il colore mi possiede. Non ho bisogno di tentare di afferrarlo. Mi possiede per sempre, lo sento". Nella serie degli acquerelli realizzata in Tunisia e al ritorno a Monaco diviene centrale per Klee la dialettica che si istituisce tra sensibilità interiore e mondo esteriore, ovvero l'esperienza che l'artista compie della natura, del paesaggio e della luce. Si definisce proprio allora la sua poetica, il cui ineffabile territorio di ricerca si situa in una situazione di bilico: in continua oscillazione tra figurazione e astrazione.

A partire dal 1917, la sua opera – fino a quel momento ignorata dal mercato e dalla critica – inizia a ottenere i primi significativi riscontri. Tiene una mostra di successo alla Galleria Der Sturm di Berlino. Si succedono esposizioni a Monaco e a Zurigo, dove è molto apprezzato dai dadaisti.

Dal 1921 al 1931 insegna al Bauhaus. Attraverso l'insegnamento, Klee tematizza alcuni aspetti della sua ricerca e approfondisce la dimensione teorica: negli scritti elaborati in quegli anni tratta questioni cruciali relative alla forma e al rapporto tra arte e natura.

Il periodo dell'insegnamento al Bauhaus è altresì un momento prolifico dal punto di vista creativo ed espositivo. Viaggia molto, scegliendo come meta le località mediterranee, dove ripercorre le tracce di un passato antico, le forme d'arte e i linguaggi che appartengono all'archeologia e alla preistoria.



Nel 1925 espone a Parigi con i surrealisti.
Nel 1931 lascia il Bauhaus e accetta un incarico di docenza all'Accademia di Düsseldorf.
Quest'esperienza è tuttavia di breve durata.

Nel 1933, a causa delle persecuzioni naziste contro gli artisti, la sua casa di Dessau è perquisita e saccheggiata, e Klee è costretto a lasciare la Germania a far ritorno in Svizzera. Si trasferisce a Berna, nei luoghi dell'infanzia.

Nel 1935 la Kunsthalle di Berna gli dedica una grande retrospettiva, riproposta con qualche variante alla Kunsthalle di Basilea.

In quello stesso anno insorgono i primi segni di una grave malattia della pelle, la sclerodermia. Malgrado le precarie condizioni di salute, gli ultimi anni di vita sono estremamente prolifici dal punto di vista della produzione artistica. Klee muore la notte fra il 28 e il 29 giugno presso la Clinica Sant'Agnese a Muralto, vicino a Locarno.



Fausto Melotti

L'8 giugno 1901, a Rovereto, nasce Fausto Melotti. Nel contesto familiare impara ad amare la musica, passione che lo lega alle sorelle e ai cugini.

A Rovereto frequenta Gino Pollini, Adalberto Libera e Fortunato Depero, grazie al quale viene a contatto con l'arte d'avanguardia. Conosce il futurismo, l'opera di Cocteau, Picasso e Stravinskij, ma anche il clima metafisico.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale si trasferisce a Firenze con la famiglia. Prosegue gli studi all'Università di Pisa e li completa a Milano, dove nel 1924 si laurea in ingegneria elettrotecnica al Politecnico.

Tra il 1925 e il 1926 si trasferisce a Torino. Si iscrive all'Accademia Albertina e comincia a dedicarsi alla scultura presso lo studio dello scultore Pietro Canonica.

Nel 1928 si trasferisce a Milano. Si iscrive all'Accademia di Brera e frequenta il corso di Adolfo Wildt. Lì conosce e diventa amico di Lucio Fontana. Da Wildt Melotti apprende il rispetto e la dedizione per il mestiere dello scultore, il controllo assoluto sull'esecuzione.

A partire dai primi anni Trenta collabora con gli architetti razionalisti, estendendo all'architettura gli orizzonti della propria ricerca artistica. Suoi interventi plastici sono inseriti nella *Casa Elettrica*, progettata da Figini e Pollini per la IV Triennale Monzese di Arti Decorative del 1930, e nel Bar Craja, realizzato da Baldessari, Figini e Pollini, con l'apporto di Nizzoli.

Nel 1930 conosce Giò Ponti e per suo tramite inizia una collaborazione con la Richard Ginori, realizzando piccole sculture e oggetti in ceramica e porcellana.

A partire dal 1932 tiene un libero corso di Plastica Moderna alla Scuola Professionale del Mobile di Cantù.

Nel 1934 Melotti si avvicina al circolo d'arte astratta gravitante attorno alla Galleria Il Milione.

Nel 1935 espone alla *Prima mostra collettiva di arte astratta italiana* che ha luogo a Torino, nello studio degli artisti Felice Casorati ed Enrico Paolucci, e subito dopo tiene al Milione la sua prima mostra personale.

Nel corso del 1935 aderisce con Fontana al movimento Abstraction-Création.

Nel 1937 compie un viaggio a Parigi dove visita l'Esposizione Universale e incontra Kandiskij che apprezza le sue opere viste in riproduzione.

Fra il 1937-38 e il 1943 Melotti è impegnato in grandi commissioni pubbliche, come le decorazioni per il Palazzo delle Forze Armate, progettato da Figini e Pollini nell'ambito degli interventi per l'E42 - l'Esposizione Universale di Roma voluta da Mussolini per celebrare il Regime nel Ventennale del Fascismo.

Nel 1943 il suo studio milanese è distrutto dai bombardamenti.

Nel 1944 inizia a realizzare i *Teatrini*, opere formate da una cornice-casa al cui interno sono collocati come su un palcoscenico, su piani diversi, oggetti, figure e personaggi che danno vita a percorsi narrativi intensamente evocativi dalle atmosfere metafisiche.

Dal matrimonio con Lina Marcolongo nascono le figlie Cristina, nel 1945, e Marta, nel 1946. Nel dopoguerra l'attività con la ceramica si fa frenetica. Inizia allora il ciclo dei "bassorilievi". Nel corso degli anni Cinquanta Melotti è impegnato in importanti interventi decorativi in luoghi pubblici. Nel corso del decennio partecipa a importanti rassegne come la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano e la Quadriennale di Roma. Accanto alla ceramica, inizia a dedicarsi alla pittura e alla realizzazione di sculture, esili, filiformi, in ottone saldato, che aprono la strada alla nuova straordinaria stagione di lavoro.

Negli anni Sessanta la sua opera è al centro dell'attenzione della critica e la sua produzione astratta degli anni Trenta è oggetto di un'importante riscoperta. Vengono pubblicate numerose raccolte di suoi scritti e viene premiato per la sua attività nell'ambito della ceramica e della scultura.

A partire dagli anni Settanta si succedono importanti mostre antologiche e retrospettive al Museum am Ostwall di Dortmund (1971), alla Galleria Civica di Torino (1972), al Palazzo Reale di Milano (1979), al Forte del Belvedere di Firenze (1981) e Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma del 1983.

Melotti muore il 22 giugno 1986 a Milano. Il giorno successivo, data dell'inaugurazione della Biennale di Venezia, una targa commemorativa in suo onore viene apposta all'ingresso della sala con le sue opere. Durante la stessa manifestazione gli viene assegnato il Leone d'Oro alla memoria.

